

Vaticano: la guerra dei clan ampiamente pubblicata dalla stampa

di Stéphanie Le Bars e Philippe Ridet

in "Le Monde" del 18 febbraio 2012 (traduzione: www.finesettimana.org)

Dall'inizio del pontificato di Benedetto XVI, il portavoce del Vaticano non aveva mai tanto sminato, spiegato e smentito. Da alcune settimane, la stampa italiana offre quasi quotidianamente un fiume di informazioni tratte da documenti confidenziali su fatti di corruzione all'interno della curia, di opacità finanziaria o di voci di complotti contro il papa. Al punto che a Roma una nuova parola, VatiLeaks, potrebbe presto sostituire la celebre WikiLeaks, che faceva riferimento alle fughe di documenti diplomatici americani pubblicati in internet.

Per gli argomenti trattati, per la loro frequenza e rapidità di divulgazione (certe lettere risalgono solo a gennaio), questi documenti mettono in luce le difficoltà di Benedetto XVI a tenere sotto controllo la curia, le lotte di potere e le resistenze sui temi finanziari e sugli scandali di pedofilia, che proseguono in Vaticano rispetto alla politica di "purificazione e di rinnovamento" rivendicata in questi ultimi due anni dal papa.

L'offensiva che, secondo un'inchiesta interna, proverrebbe dalla segreteria di Stato, si è accelerata in gennaio, poco dopo l'annuncio del concistoro previsto per venerdì 17 e sabato 18 febbraio a Roma. Momento chiave di questo pontificato declinante, tale assemblea, in cui saranno creati 18 nuovi cardinali elettori, pone le pietre miliari del conclave che eleggerà il successore di Benedetto XVI, che in aprile compirà ormai 85 anni. Sarà l'occasione per i "principi della Chiesa" di purgare qualcuna delle questini sollevate da tali fughe di notizie? Non pare proprio.

Infatti, nei corridoi del Vaticano, la campagna di successione è già aperta e le fughe nella stampa mirerebbero a farlo sapere. Il culmine dell'aspetto tragicomico di questa strategia è stato raggiunto con la pubblicazione di un documento segreto secondo il quale il papa verrebbe assassinato il mese prossimo, e che suggerirebbe la necessità di pensare al suo sostituto. Un documento autentico ma definito "delirante, assolutamente al di fuori della realtà" dal portavoce del Vaticano.

Al centro delle alleanze e contro-alleanze che potrebbero rafforzarsi in occasione del concistoro, c'è Mons. Tarcisio Bertone, segretario di Stato di Benedetto XVI, che sembra il bersaglio degli autori delle fughe di notizie. Considerato "debole" nella gestione del governo di Benedetto XVI, che si è disinteressato di questo compito, il numero due del Vaticano, 77 anni, è anche sospettato di aver fatto nominare cardinali uomini a lui vicini. "Forse Benedetto XVI ha capito di avere scelto male il suo segretario di Stato, ma è poco probabile che cambi adesso", ritiene il vaticanista italiano Iacopo Scaramuzzi.

Alcuni documenti resi pubblici dai giornali e dalle televisioni riprendono la gestione del "caso Viganò" da parte di Mons. Bertone. Alla fine di gennaio, una trasmissione dell'emittente La7 ha mostrato delle lettere firmate da Mons. Carlo Viganò, ex segretario generale del governatorato del Vaticano, che vi denunciava la corruzione all'interno dei suoi servizi e il modo in cui era stato allontanato dalla sua carica tre anni prima della fine del suo mandato e poi inviato da Mons. Bertone alla nunziatura apostolica di Washington. Esprimeva al papa la sua preoccupazione relativamente all'opera "di risanamento" che si era sforzato di attuare nel cuore di quella struttura incaricata dell'amministrazione vaticana.

Altrettanto imbarazzante è il fatto che la politica di trasparenza finanziaria del Vaticano iniziata un anno fa sotto la pressione europea, viene messa in dubbio da molteplici fughe di notizie, in particolare sul giornale d'inchiesta *Il Fatto quotidiano*. Le lettere provenienti da responsabili delle finanze del Vaticano mettono in causa l'Istituto per le opere di religione (IOR) e lasciano intendere che "la banca del Vaticano" avrebbe tentato di ostacolare la giustizia. Vi si esprime anche la preoccupazione per l'influenza della segreteria di Stato su questi temi e sottolineano i dissensi all'interno della gerarchia vaticana sul grado di trasparenza da dare a certe operazioni finanziarie. La Santa Sede, dovendo affrontare da decenni degli scandali ricorrenti nel funzionamento dello IOR, nell'aprile 2011 ha creato un'autorità di informazione finanziaria. Questo nuovo dispositivo

dovrebbe permettere al Vaticano di mettersi in regola con le norme internazionali in materia di lotta al lavaggio del denaro sporco. Gli organismi europei devono pronunciarsi in giugno sull'iscrizione o meno del Vaticano sulla "lista bianca" dell'OCSE, l'Organismo di cooperazione e sviluppo economico e del GAFI, Gruppo d'Azione finanziaria.

Gianluigi Nuzzi, autore di *Vaticano SpA*, produttore e presentatore di "Gli intoccabili", la trasmissione che ha rivelato una parte di questi scandali, offre varie spiegazioni a questo clima di delazione. *"Certi cardinali cominciano a pensare che potrebbero a loro volta diventare papa. Più interessato alla dottrina che ai giochi di potere, Benedetto XVI ha lasciato fare."* Il giornalista ritiene però anche che *"all'interno della curia ci sono anche uomini che auspicano che il Vaticano diventi lo Stato più trasparente del mondo e che vi si faccia pulizia"*.

Il cardinale Walter Kasper, che ha avuto in curia varie responsabilità, ha anche spiegato lunedì 13 febbraio sul *Corriere della Sera*: *"Forse c'è chi vuol nuocere a Bertone o ad altre persone. Ma ne va dell'immagine di tutta la Chiesa. I fedeli sono scandalizzati e a ragione. E tutto questo avviene nel momento in cui Benedetto XVI lavora per il rinnovamento della Chiesa."*

Gli attacchi attuali sono *"il segno che qualcosa d'importante è in gioco"*, ha giustificato padre Lombardi, che non nega l'autenticità dei documenti diffusi ma ha globalmente smentito *"affermazioni senza fondamento"*. Ponendosi in difesa del papa, il quotidiano del Vaticano, *L'Osservatore Romano*, martedì 14 febbraio ha fustigato *"comportamenti irresponsabili ed indegni"* e assicura che in materia *"d'innovazione e di purificazione"* sarà fatta giustizia al pontificato di Benedetto XVI, *"pastore indulgente che non fa complotti coi lupi"*.

Il papa non si è ancora espresso pubblicamente sulle notizie di questi ultimi giorni, ma mercoledì, davanti a dei seminaristi, è sembrato che vi facesse allusione quando ha deplorato che *"si dicono tante cose sulla Chiesa di Roma"*, ed espresso la speranza *"che si parli anche della nostra fede"*.